

L'OPERAIO ITALIANO DI MONTEVIDEO

Proprietario: FRANCESCO TOCCI

ANNO I — NUM. 130 — GIOVEDÌ, 22 AGOSTO 1889

Direttore: ALFREDO BEER

UFFICI DEL GIORNALE
25 DE AGOSTO N. 58
Telefono « La Unión » N.º 1867
AGENZIA IN B. ARIES: VITTORIA 572

ABBONAMENTI

Nella Capitale per un mese \$ 1.00
Dipartimento o Rep. Argentina \$ 1.25
Paesi dell'Unione postale \$ 1.40
Paesi fuori dell'Unione \$ 1.50
Sottoscrivere un anno in anticipazione
Un numero separato \$ 0.10
Un numero arretrato \$ 0.10
Il giornale si pubblica nella tipografia di
sua proprietà tutti i giorni meno i seguenti
al festivi.
Non si tiene conto di anonimi.

L'OPERAIO ITALIANO DI MONTEVIDEO

MONTEVIDEO, 22 AGOSTO 1889

FRANZOJ E CHIARINI

Servimmo ieri di Augusto Franzo, l'illustre viaggiatore che trovai a Montevideo, e che darà veramente prossima una conferenza sull'Africa. Ci piace oggi riprodurre dal suo libro *Il Continente Nero*, quel capitolo commovente dove narra come trovò il corpo del povero Giuseppe Chiarini, il valoroso scienziato morto a Ghera, vittima di sofferenze, mentre trovavasi prigioniero di quella truce regina.

22 Settembre.

Dopo quattro ore di marcia, dall'alto d'una collina vedo la *katema* di Chiala, residenza del re di Ghera, quasi quadrata e tutta cinta di palizzate.

Ecco dunque dove Cecchi ha sofferto tanto e dove Chiarini ha lasciato la vita! Il cuore mi batte violentemente per le memorie che la tristezza evoca.

Poco prima di giungere a Chiala trovai due missionari cattolici Mathios e Paulus, mandati ad incontrarmi dal re.

Entrambi questi missionari sono nati nel Soia. Padre Mathios fu quello che prestò al Chiarini l'ultima cura della religione. Padre Paulus, educato da mons. Mascia, parla un poco ma capisco meglio l'italiano.

A Chiala chiedo senz'altro di potermi presentare al re. Ed attendendomi la risposta, sono fatto sedere sotto un grande albero che sta a pochi passi dal palazzo reale.

Il re poco dopo si fa domandare se desidero di parlare a lui solo, o se acconsento che assista al nostro colloquio anche la regina sua madre.

Deciso a mantenere un contegno burlesco contro questa donna, che ritengo causa della morte di Chiarini, rispondo essermi indifferente che ci sia o no; ma che intendo di rivolgermi al solo re.

Il re mi fa fusto chiamare.

Siede alla sinistra della madre sopra un trono, il quale consiste in una specie di divano *incrociato* in una nicchia guarnita di stoffe stampate, e qui è, di carta dorata.

Ha sedici anni. Secondo l'usanza del paese che dà ad ognuno il nome e la paternità del proprio cavallo, egli si chiama *Abdi-Itag*. *Abdi-Itag* è grosso e grasso come un *feccamento* del nostro fieno. Faccia da eunuco, bocca sempre aperta, occhi instupiditi e sempre larghi.

È un personaggio che non parla e che non conta.

La madre è accuratamente ravvolta in un largo mantello di lino bianco, ricamato in stoffa gialla ed ha la dita coperte da verghe d'oro.

Ha la grande capigliatura nasosta da una specie di cuffia in stoffa celeste, guarnita di pialastro d'argento.

Nella faccia di questa donna, c'è qualcosa che ricorda il tipo nervoso e duro di Caterina dei Medici. È la virago del regno. Pare che in altri tempi, non lontanissimi, poco amasse la legge della cavalleria francese: « Non toccate la regina ».

Ha 50 anni ed è benissimo conservata. Ha il sorriso forzato. Tagli occhi traspare la multa energia dell'animo. Bocca piuttosto larga, denti bianchi, ma leggermente aquilino, coloro olivastro chiaro. È alta di statura e di complessione robusta.

Spiego subito la causa del mio viaggio ed ordino formalmente, a nome di re e di nobili e di re-militari, di consegnarmi il corpo di mio fratello Chiarini. La minima titubanza ad eseguire quest'ordine, lo dico, autorizzerei la mia partenza immediata e provocherei una pronta invasione sul territorio di Ghera per parte del re.

Si legge la lettera del re di Limmu, la quale dice pressappoco la stessa cosa. E preteso poco le stesse cose ripete la guida di Ghera. Uno dei miei servi passa per un soldato del re, rimando fuori incoerente, o no aggiunge di quello che fanno fioncare la reale donna e i due missionari, i quali mi servono da interpreti.

La regina, anziché rispondere subito, chiamava vicino a sé due vecchi, i quali solo, con noi e sotto loro parla lungamente ed animatamente sotto voce.

Dopo un'ora circa si rivolge a me e risponde:

« Io amavo i tuoi fratelli *Abdi-Seitan* (Chiarini) e *Abdi-Caracra* (Cecchi) come miei figli. L'ho visto prendere una uccello, lo pianai, ed anche adesso sono addolorata. Gli ho fatto costruire una tomba ed una casa che la copre. Per avvolgerlo nel cadavere ho fatto un largo mantello. Ho pregato per lui. Adesso tu vieni e vuoi il suo corpo. Mi piange il cuore ma te lo do. Gli ordini di Mendik e di re *Gheron* saranno eseguiti. Tutto quello che ti occorrerà te lo darò. Parla ».

— Grazie. Mandami legno da lavoro, ferri, se ne hai, e uomini. Voglio partir subito.

— Perché parti subito? Non sei tu il fratello dei miei figli? Tu sei mio figlio. Fermati qui qualche giorno.

Seossi in modo deciso la testa e non ringraziai.

Ella continuò:

« Si dice che lo teni prigioniero i tuoi fratelli. Non è vero. I miei figli per la Limmu ed a Ghera volevano ammazzarti. Io li amavo come sangue mio. *Abdi-Caracra* (Cecchi) non può dire che lo non sia stata per lui sempre un'affettuosa madre.

È tirò via di questo passo per due ore ripetendo le stesse cose.

Io tenni sempre un contegno freddo e riservatissimo.

Mi congelai soltanto appena.

La casa assegnatami, nello stesso interno del palazzo reale, è una delle più vaste e belle più belle.

Il castello coi due missionari, i quali hanno l'ordine di restare meco finché mi fermerò qui.

Giunse, poco dopo il nostro arrivo alla casa, una magnifica coppia di buoi da macello seguita da una schiatta di donne cariche di vortoglieri. Io sono partito, le altre vai di burro, pane, piatti di latte quagliato col pepe e col sale, *infuso di scappato* (so-papa), falasco, grosso candelio di cera, erba o biada.

Io ero convenuto di rifiutare il tutto dicendo che ho viveri miei e che non intendo di accettarli neppure un filo dalla corte.

Allora ne seguì un indovinare di gente che mi prega di non respingere i doni reali; e costoro si uniscono i missionari, i quali si dicono compromessi se io tratto in quella guisa la regina, assicurandomi che, non parlo, essi pagheranno la pena dei miei sbagli, ecc.

Breve. Accetto, ma faccio dire al re che io solo per riguardo alla preghiera del missionario.

Chiedo di poter alloggiare nelle case già occupate da Cecchi e da Chiarini. Mi si risponde che sono distrutte.

Sfarsa, mentre i padri coi loro servi recitano il rosario, e la voce di tutti mi giunge tristo e monotonamente all'orecchio, io passeggiavo nel piccolo recinto che circonda la mia capanna, e penso alla tristezza che hanno dovuto accompagnare, in ore come queste, la vita desolata dei miei due compatrioti prigionieri.

E, morto uno, io penso alla dolorosissima solitudine dell'altro, non rafforzata più da alcuna solidarietà di sventura, non tentata più che da quella solitaria *forza* passiva, chiamata rassegnazione, che produce i santi del calendario e gli imbucati del manicomio, solitudine che ridurrà la speranza, perché è vera distrutto la fede, e che se poteva ancora esprimersi col paro, solo doveva trovar conforto nella bestemmia.

Torero Chiarini! Egli che parlava perfettamente l'oromono, componeva i ritmi di tutti era l'avvocato presso la regina di tutti gli oppressi. Era, con Cecchi, l'amico, il benefattore di tutti i poveri. Era la pazienza, era la dolcezza. Cecchi era tutto fuoco. Era più rozzo, lui, era più soldato. Chiarini aspettava nel silenzio il suo giorno di liberazione senza nulla fare che lo lappia, per affrettarlo. Cecchi avrebbe voluto dar battaglia all'esercito di Ghera che usciva dalla forza solo contro tutti i suoi ornamenti.

E si scava, e si scava per la profondità di quei metri senza nulla trovare. Onde, siccome è giunta la sera, rimando a domani la continuazione del lavoro.

Un'ora capanna, un altro di stoffa, poco immersi da quel letto affaccato alle pareti, una landiatura italiana tagliata a diamanti cala ecece di Ghera, senza corona che rappresenta il gonfalone religioso e che pende da un capriccio, ecco la chiesa con tutti i suoi ornamenti.

A destra, entrando, ripartito da tendine ocure, sta una specie di vestibolo che contiene, oltre ai due seggioloni, una scansia, sulla quale sono, mezzo roscicciati dai topi, vari libri già appartenuti a P. Leone. Tra essi, me ne mostra uno dimenticato qui dal povero Chiarini: è un trattato di fisica che P. Mathios mi dà, appena glielo chiedo.

Trovo come segni di pagina varie memorie scritte da Chiarini: ed in una busta da lettera un inventario, pure tutto di suo pugno, dei beni mobili ed immobili esistenti ad *Abdi* dopo la morte di P. Leone.

Sono 17 pagine che hanno la data del 5 agosto 1879, giusto 60 giorni prima della morte di chi le vergò.

Conserverei il tutto come pietoso ricordo di lui.

Mercoledì 26 settembre.

All'alba si riprende lo scavo. Il quale si opera per 40 cent. ancora. Poi molti pezzi di legno coprono un fianco del fondo della fossa. Si tolgono i legni o si vola un'altra fossa scavata in quel fianco come un'altra.

E là, sulla nuda terra, è il corpo.

Lo si era avvolto in una stoffa, poi in una pelle.

La pelle è sparita. Della stoffa poco rimane e quel poco è tutto fradicio; tirato appena si strappa.

Sul fondo della stoffa, la terra caduta dall'alto dell'opera ha fatto una poltiglia nera ed attaccata.

Il corpo è supino. Il capo è un po' voltato a destra. La faccia non è interrotta sul petto; e la testa della mano sono un po' sparpagliate attorno ad un piccolo crocicchio di ferro che evidentemente era serravano.

Non tanto a constatare che manca nessuna parte dello scheletro.

Mi pare che su qualche pezzo di legno fosse stato messo sotto il cadavere, gran parte almeno del vestiario si sarebbe conservato. Invece non restano che i pezzi della giacca e del gilet, interamente ricominciati, in filanda inglese, rigata di rosso e la camicia di lana verde. Questa è ben conservata.

Scarse non più ne avevano messe. Due paia di calze, la camicia, le mutande, lo scemmo dato dalla regina, tutto è sparito.

I missionari, dopo la constatazione del cadavere, lo benedicono. Ed io mi unisco, loro i pezzi tutti staccati che passo a Francesco, il quale li deposita sopra una coperta distesa.

Tutto raccolto con minuziosa attenzione, perfino la unghia, perfino i pochi bottoni rimasti. I denti, meno un natario, ci sono tutti. I capelli e la barba sono perfettamente conservati.

Dopo due ore nulla più rimane nella fossa.

Allora incalcolavo un pensiero lavoro. Un lavoro che durò cinque ore e che ricordai per tutta la vita.

Alutato da Francesco, lavo nell'acqua calda da uno ad altri i pezzi dello scheletro pieni di vermi e di terra grassa e nera che già fu carne.

Il più gran tempo lo so prendo la pulitura del fango lo cui cavità sono piene di un fango molle oleoso, pur nell'acqua bollente difficilissimo a staccarsi.

« Poi stendo i pezzi al sole.

Giunta la sera, avvolgo il tutto in uno scemmo ed in varie polli; e l'involto è portato in chiesa.

Dal posto che aveva l'abitudine di occupare Chiarini, sempre assiduo alle funzioni religiose, lo assiste all'ufficio mortuario che in giro eliole celebrano i missionari.

Tutta la gente della missione vi assiste pure. Una cinquantina di persone. Tra le donne si piange.

I missionari mi avevano chiesto permesso di battezzare la schiava datami dalla regina.

Ed ecco la povera fanciulla avanzarsi tutta tremante, subito dopo la funzione funebre, in mezzo alla chiesa, prima che la gente si spargesse.

Singhiando con un passo dell'involto che contiene i resti di Chiarini e mentre attorno a lei si piange ancora, i preti la spazzano d'acqua e la dicono: *Ti chiamai Marik! Dava innanzi! Ti chiamavi Volotta! Marik! (quella di Maria) Senz'altro.*

Quell'acqua che lagna lei, lagna anche il mucchio della ossa che lo sta d'innanzi e che ha invece tanto bisogno di sole.

La fanciulla che nulla capisce, fuorché d'aver un morto vicino, mi guarda e piange.

Ma la folla la trascina quasi subito fuori e poco dopo si incomincia una danza in onore della nuova creatura...

Giovedì 27 settembre.

Lavo una seconda volta la ossa nell'acqua calda, e lo espongo al sole.

Dopo m'acchio a fare il feretro col canno di bambù spaccato. Ne esce un cilindro che fodero dentro e fuori di pelle.

Il mio solito buonumore, anche quello che sa farsi strada in mezzo alle lagrime, è completamente sparito.

Voglio partir presto.

Questa chissà nuda, questa tomba vuota, questa ossa scoperta, queste ossa solitarie, questi sacerdoti che salmodiano sempre, mi mettono troppo nero nel cuore.

E trovo partir presto. Dove non posso ridere, la vita mi marea.

Venerdì 28 settembre.

I PP. Mathios e Paulus mi ripetono solennemente la consegna del corpo dell'oromono Chiarini, avvolto in scemmi ed in polli, chiuso nella cassa di bambù da me fatto, sul copricapo del quale viene legata la croce di legno che stava sulla fossa.

Mi danno pure una copia del verbale di consegna relativo l'altro ieri sera.

Prima di partire, scrivo ed allego alle pareti della tomba rimasta vuota il seguente epitaffio:

« QUI PER QUATTRO ANNI RIMASERO SEPOLTI, CHE LE SPOGLIE DELL'INGENERE GIOVANNI CHIARINI, ITALIANO, MORITO IL 5 OTTOBRE 1879. »

« UN VIAGGIATORE COMPAGNO — IL 26 SETTEMBRE 1889 — LE ESUMÒ PER TRASPORTARLE IN PATRIA. »

« AVALLO (RENO DI GHERA) CASA DELLA MISSIONE CATTOLICA. »

Poiché raccolgo un fiore di menta cresciuto vicino alla tomba.

Lo manderò al Cecchi.

Questo fiore parlò al suo cuore assai meglio che non saprebbe parlargli la povera mia penna.

La Francia, per ora almeno, non sarà né radicale, né monarchica, né imperiale. Sarà repubblicana, lo ripeto, e ripeto ancora, salvo un colpo di Stato o un colpo di mano, possibili l'uno e l'altro, ma ben difficili anche ai più arditi.

Decapitando però un partito, il governo non ha raggiunto il suo scopo, quello cioè di distruggerlo. Rendendo impossibile l'elezione di Boulanger, non potrà impedire egualmente l'elezione del boulangismo. Peggio ostacolerà, non vietarla. Non si trionfa d'un partito che è quello del malsentimento, se non facendo cessare il malsentimento.

Senza di ciò, non v'è speranza di salvezza.

CHILLEN.

Cronachetta Italiana

Una marcehina truffatrice — Una vecchia signora, una vedova, ecc. ecc. la V. inglese, alloggiava da lungo tempo all'Albergo Milano a Milano menando naturalmente una vita corrispondente al suo titolo risentito e al domicilio eletto.

Presso le principali ditte di moda della città essa faceva degli acquisti importanti, qualche volta pagando a qualche altro... promettendo di pagare.

Un bel giorno, essa partì, *insultata* o *spinta*.

Qualcuno dei creditori però, ebbe soltanto della partenza, si recò alla stazione ferroviaria, e riuscì in tempo, minacciando una denuncia, di costringerla a pagare.

La signora, che non aveva più di 40 anni, si fece dare qualche conto per così dire in *articolo morto*; tanto meno di perdita.

Gli altri creditori della piazza — si credeva che non siano per una trentina o più di mila lire — si riunirono fra di loro, per contare sul da farsi, però furono non decise niente di più.

Pure essa pagò puntualmente l'albergo, e per quanto i creditori non siano di questo parere, l'albergo crede che quella signora non intenda gabolare nessuno e che mancherà i denari.

La agitazione manifestata in Inghilterra nello scorso di questo anno, per l'aumento della flotta, il governo provvede ad accrescere le forze dell'esercito, non erano dunque senza fondamento di ragione. Per l'aumento della flotta il governo ha già provveduto, per l'esercito nulla ha fatto finora.

La flotta infatti, subirà quanto prima un notevole incremento, essendosi autorizzato l'ammiraglio di far costruire sessanta nuovi navi da guerra, nel periodo di quattro anni e mezzo, per lo ammontare di sterline 21,500,000, più 50 milioni di lire italiani.

Quando si pensa che tutto il naviglio da guerra non raggiunge il valore stimato di mezzo miliardo, e questa a noi giustamente sembra una gran cifra, si può riconoscere facilmente di quanto l'Italia si trovi ancora al di sotto della portata che nella sua condizione di grande potenza marittima dovrebbe raggiungere.

Un ammiraglio della flotta — A Genova in piazza Corvetto, la notte del 22, un giovane diciottenne, G. B. Bertacca da Brescia, commetteva strano e gesticolava in modo da attirare l'attenzione del pubblico. Le guardie di P. S. lo avvicinarono e lo condussero in Questura, ove si venne a sapere che il Bertacca era un secolarista fuggito dal senario di Brescia.

La Questura sta facendo pratiche con quella di Brescia, per avere precise informazioni intorno a questa fuga misteriosa.

Tragico — La notte del 21, alle ore 11, si scatenò sulla città di Parma e dintorni una violenta tempesta di vento e pioggia.

L'acqua cadde a torrenti per circa tre ore, allagando completamente le strade.

Giunse notizia dal campo di Colechio che quel dì stato un vero diluvio.

I poveri soldati accompagnati non riuscirono gravi danni.

« Nulla è più facile quanto il promettere, ma quando si è giunti al colmo dei mali, si presta facilmente orecchio a chi assicura una sorta migliore.

« Non è, allora, non può essere altro, la ragione dell'essere del boulangismo, poiché colui che lo incarna non ha dato finora alcuna garanzia di sicurezza dell'avvenire, o nulla ha fatto che giustifichi lo sperare riposto in lui.

« Ma il solo combattimento accanimento, come fanno i governanti, non basta far loro un maggior numero di proclami, anzi lo scema di giorno in giorno, ed invece aumenta quello del troppo creduli o troppo contenti partigiani del preteso salvatore.

« Non è bastato cancellare dall'esercizio, obbligato ad espatriare per non essere gettato in prigione prima d'essere giustiziato. Si è voluto tradire l'uomo in un tribunale eccezionale, cercare o trovare, senza giusta difficoltà, un magistrato che, stando al punto del quale partivano, trovò i suoi diti in un lago di sangue. Il maggiore di anni 10, era caduto, e il povero soldato era talmente mutilato, che era impossibile riconoscerlo! La testa era separata dal busto. L'altro, di circa anni 5, aveva anche la testa rotta e la dita tagliata; ma dava ancora segni di vita.

« Trasportato il piccolo in sua casa, i medici dichiararono in pericolo di vita, con possibilità sopravvivenza di sei mesi.

Il morto, l'attesa della giustizia da Orbeolo, è stato piantonato sul luogo del delitto dal capitano.

« Nulla si sa, per ora, degli assassini e del povero del delitto.

« Il paese fortemente reclama giustizia esemplare e pronta.

« Un arresto processante — Il procuratore generale di Potenza, commendatore Gallimberti, ha incaricato il Procuratore del Re di Potenza, avv. Bonelli, di iniziare procedimento penale a carico del Farcitore di Accusa monsignor Loschicchio, al suo vicario generale canonico Segnani, per la funesta soppressione a vita inflitta ad alcuni sacerdoti che, presso fra all'ultima elezione politica di Potenza III, fra il quale il vicario di Mottoli, e ciò al sensi dell'art. 92 della legge elettorale politica.

« L'Inghilterra armata

L'effettivo di pace e di guerra dell'esercito inglese, relativamente a quello dell'altro nazioni, è assai esiguo.

Le forze combattenti in tempo di pace sommano appena a 210 mila uomini, di cui una metà circa stanziato nelle isole britanniche, e l'altra metà nelle colonie.

Considerando le sole truppe che dimorano in Europa, l'effettivo di pace risulta di un terzo inferiore a quello spagnolo, che è di 150 mila uomini, ed è eccessivamente piccolo in rapporto agli eserciti delle altre nazioni.

La Francia e la Germania infatti mantengono sul piede di pace mezzo milione di combattenti, la Russia 800 mila, l'Austria 302 mila, l'Italia 207 mila.

L'esercito inglese è organizzato in dieci comandi generali e comprende: 113 regimenti di fanteria, 31 regimenti di cavalleria, 9 brigate d'artiglieria di campagna parate a 10, parate a 4 o una 15 batterie, 5 brigate da fortezza, o 13 compagnie del genio.

L'Inghilterra non ha che una limitata riserva di uomini addestrati alle armi su cui può far assegnamento in caso di guerra per rafforzare la unità dell'esercito attivo e per fornirne delle nuove.

Essa può contare, tuttavia più, sopra altri 200 mila uomini tratti dai volontari di riserva, e precisamente da coloro che hanno assunto la ferma breve di sei anni: i primi due in servizio attivo e i rimanenti in congedo a disposizione del governo.

In una guerra quindi le forze combattenti di cui l'Inghilterra potrebbe disporre sommano a circa 300 mila uomini, poco più del numero di soldati che l'Italia mantiene sul piede di pace. Per la qual cosa l'esercito inglese, in rispetto a quelli delle principali nazioni europee la cui forza in tempo di guerra rappresentano per tanti liti a quattro piccoli d'armati, risulta estremamente piccolo.

Siffatta condizione sfavorevole non è compensata, in piccolissima parte però, che dall'essere il soldato inglese il migliore del mondo.

I tanti fatti di coraggio eroico e di indomita costanza che s'incontrano nella storia militare dell'Inghilterra dimostrano come il soldato britannico e quale assegnamento possa farsi su lui nei difficili momenti.

L'Inghilterra è la più grande nazione marittima del mondo. Essa possiede un solo della flotta abituale, con 207 milioni di sterline. Il numero degli individui che popolano tutta la colonia riunite delle altre nazioni ammonta a 50 milioni.

Per la protezione, per la custodia dei suoi viali e numerosi possedimenti, l'Inghilterra mantiene un esercito di soldati di soli 105 mila uomini distribuiti in tutti i punti della terra.

Le altre nazioni europee, in rapporto ai loro possedimenti, dispongono invece di forze ben superiori a quelle inglesi. Le truppe che presidiano le colonie britanniche sono poco numerose; data una somma, sarebbe insufficienti, impotenti a soffocarla. E perciò non solo l'esercito stanziale, ma esiguo quello coloniale hanno d'uopo di maggiore sviluppo di notevole aumento.

La agitazione manifestata in Inghilterra nello scorso di questo anno, per l'aumento della flotta, il governo provvede ad accrescere le forze dell'esercito, non erano dunque senza fondamento di ragione. Per l'aumento della flotta il governo ha già provveduto, per l'esercito nulla ha fatto finora.

La flotta infatti, subirà quanto prima un notevole incremento, essendosi autorizzato l'ammiraglio di far costruire sessanta nuovi navi da guerra, nel periodo di quattro anni e mezzo, per lo ammontare di sterline 21,500,000, più 50 milioni di lire italiani.

Quando si pensa che tutto il naviglio da guerra non raggiunge il valore stimato di mezzo miliardo, e questa a noi giustamente sembra una gran cifra, si può riconoscere facilmente di quanto l'Italia si trovi ancora al di sotto della portata che nella sua condizione di grande potenza marittima dovrebbe raggiungere.

Un ammiraglio della flotta — A Genova in piazza Corvetto, la notte del 22, un giovane diciottenne, G. B. Bertacca da Brescia, commetteva strano e gesticolava in modo da attirare l'attenzione del pubblico. Le guardie di P. S. lo avvicinarono e lo condussero in Questura, ove si venne a sapere che il Bertacca era un secolarista fuggito dal senario di Brescia.

La Questura sta facendo pratiche con quella di Brescia, per avere precise informazioni intorno a questa fuga misteriosa.

Tragico — La notte del 21, alle ore 11, si scatenò sulla città di Parma e dintorni una violenta tempesta di vento e pioggia.

L'acqua cadde a torrenti per circa tre ore, allagando completamente le strade.

Giunse notizia dal campo di Colechio che quel dì stato un vero diluvio.

I poveri soldati accompagnati non riuscirono gravi danni.

« Un arresto processante — Il procuratore generale di Potenza, commendatore Gallimberti, ha incaricato il Procuratore del Re di Potenza, avv. Bonelli, di iniziare procedimento penale a carico del Farcitore di Accusa monsignor Loschicchio, al suo vicario generale canonico Segnani, per la funesta soppressione a vita inflitta ad alcuni sacerdoti che, presso fra all'ultima elezione politica di Potenza III, fra il quale il vicario di Mottoli, e ciò al sensi dell'art. 92 della legge elettorale politica.

« L'Inghilterra armata

L'effettivo di pace e di guerra dell'esercito inglese, relativamente a quello dell'altro nazioni, è assai esiguo.

Le forze combattenti in tempo di pace sommano appena a 210 mila uomini, di cui una metà circa stanziato nelle isole britanniche, e l'altra metà nelle colonie.

Considerando le sole truppe che dimorano in Europa, l'effettivo di pace risulta di un terzo inferiore a quello spagnolo, che è di 150 mila uomini, ed è eccessivamente piccolo in rapporto agli eserciti delle altre nazioni.

La Francia e la Germania infatti mantengono sul piede di pace mezzo milione di combattenti, la Russia 800 mila, l'Austria 302 mila, l'Italia 207 mila.

L'esercito inglese è organizzato in dieci comandi generali e comprende: 113 regimenti di fanteria, 31 regimenti di cavalleria, 9 brigate d'artiglieria di campagna parate a 10, parate a 4 o una 15 batterie, 5 brigate da fortezza, o 13 compagnie del genio.

L'Inghilterra non ha che una limitata riserva di uomini addestrati alle armi su cui può far assegnamento in caso di guerra per rafforzare la unità dell'esercito attivo e per fornirne delle nuove.

Essa può contare, tuttavia più, sopra altri 200 mila uomini tratti dai volontari di riserva, e precisamente da coloro che hanno assunto la ferma breve di sei anni: i primi due in servizio attivo e i rimanenti in congedo a disposizione del governo.

In una guerra quindi le forze combattenti di cui l'Inghilterra potrebbe disporre sommano a circa 300 mila uomini, poco più del numero di soldati che l'Italia mantiene sul piede di pace. Per la qual cosa l'esercito inglese, in rispetto a quelli delle principali nazioni europee la cui forza in tempo di guerra rappresentano per tanti liti a quattro piccoli d'armati, risulta estremamente piccolo.

Siffatta condizione sfavorevole non è compensata, in piccolissima parte però, che dall'essere il soldato inglese il migliore del mondo.

I tanti fatti di coraggio eroico e di indomita costanza che s'incontrano nella storia militare dell'Inghilterra dimostrano come il soldato britannico e quale assegnamento possa farsi su lui nei difficili momenti.

L'Inghilterra è la più grande nazione marittima del mondo. Essa possiede un solo della flotta abituale, con 207 milioni di sterline. Il numero degli individui che popolano tutta la colonia riun

[illegible]

MACCHINE PER TUTTE LE INDUSTRIE
FABBRICHE DI MOHLI E SEGHERIE
Lanc, Lampade per salmare, *Excopterlours* a vapore e a 600 mpm di larghezza ecc. ecc.

MACCHINE PER FERRAI
Molli, Ugornio francois, Macchine per riscalcare, Macchine

MACCHINE PER LATTONIERI
Lanc, americano, Inglesi e tedesce.
Lanc, austriaci di zinco, *Foulet* per tagliar diritto, *Cillindri* per tagliar fondi, *Foulet* per tagliare rotondo ecc. ecc.

MACCHINE AGRICOLE DI OGNI GENERE

[illegible]

